

LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI SALCE (BELLUNO)

Un Giubileo straordinario

fu concesso dal Papa e durerà dal 1° gennaio al 29 maggio, festa di Pentecoste.

Ha per scopo di TENER VIVO IL RICORDO del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo mediante un solenne pubblico e continuato ringraziamento a Dio per il grande dono che Egli ha fatto alla Chiesa col Concilio stesso:

PREDISPORRE le anime dei fedeli all'OSSERVANZA delle disposizioni conciliari che verranno gradualmente promulgate dalla Chiesa.

Per raggiungere questi scopi si esige in **PRIMO** luogo:

Un sincero ed interiore **RINNOVAMENTO** e **CONVERSIONE** del cuore di modo che chi è buono lo diventi ancor più e chi per disgrazia si fosse allontanato ritorni alle sorgenti della grazia e della fede mettendosi in pace col Signore.

I **MEZZI** sono quelli di sempre e cioè: l'esercizio della virtù della penitenza, i Sacramenti della Confessione e della Comunione, ricevuti con la più lodevole frequenza e con le dovute disposizioni.

Si esige in **SECONDO** luogo un sempre maggior approfondimento ed una più attenta meditazione del mistero della Chiesa, mediante lo studio della dottrina che la riguarda, sulla scorta dell'insegnamento tradizionale, integrato dalle dottrine in certo modo riscoperte e messe in bella luce dal Concilio.

Ecco perchè durante questo sacro periodo si tengono corsi di predicazione per illustrare le decisioni del Concilio.

Durante il Giubileo i Confessori usufruiscono di facoltà speciali che non è il caso di esporre su questo foglietto.

INDULGENZE SPECIALI

I fedeli, confessati e comunicati che abbiano pregato secondo le intenzioni del Santo Padre possono acquistare l'**INDULGENZA PLENARIA**:

1) ogni volta che assisteranno almeno a tre istruzioni circa i decreti del Concilio, oppure a tre prediche che saranno tenute du-

rante le Missioni od assisteranno al sacrificio della Messa celebrata con qualche solennità dal Vescovo nella Cattedrale;

2) una volta soltanto se, durante lo stesso sacro periodo, visiteranno devotamente la Cattedrale, ed ivi rinnoveranno la professione di fede.

Non lasciamo perciò passare questo tempo accettabile a Dio senza approfittarne nella più larga misura possibile.

Preghiamo affinché rifiorisca l'unità nelle parrocchie mediante la carità tra i parrocchiani e la docilità alla guida del parroco; affinché la carità ci stimoli ad offrire generosamente preghiere e sacrifici, ed a praticare la penitenza espiatoria in favore dell'unità tra i cristiani.

E' questa una delle intenzioni assegnate al 23 gennaio nelle preghiere per l'unità della Chiesa.

Una Associazione per i nostri Emigranti

E' sorta ufficialmente, il nove gennaio scorso, nella nostra provincia l'Associazione Emigranti Bellunesi, promossa dai Comitati Diocesani per l'emigrazione di Belluno e Feltre e fondata dall'Amministrazione Provinciale, il Bim, la Camera di Commercio, il Consorzio dei Patronati scolastici e da tutte le organizzazioni cattoliche delle due Diocesi.

La nuova Associazione si propone — come afferma l'art. 2 dello Statuto — « di svolgere, alla luce dei principi cristiani, la più ampia opera di assistenza morale e sociale a favore dei bellunesi emigrati, nonché di formazione sociale e professionale per coloro che intendono emigrare. L'opera della Associazione si estende anche a tutti i bellunesi, stabilmente residenti fuori provincia, in Italia o all'estero, a fine di aiutarli a conservare un legame affettivo con la loro terra d'origine.

La « Emigranti Bellunesi » costituirà, nei principali luoghi di residenza dei soci, fuori provincia e principalmente all'estero, gruppi o circoli denominati « **FAMIGLIE BELLUNESI** » cui parteciperanno di diritto tutti i soci stessi e che costituiranno un ritrovo fraterno per tutti i bellunesi nell'ambito delle finalità della Associazione.

Si tratta, come vedete, di un organismo destinato a dare alla nostra emigrazione una assistenza organica ed unitaria e ad essere per tutti i nostri cari, sparsi nel mondo, una grande famiglia nella quale si sentano un po' a casa loro e possano dibattere serenamente i loro problemi.

In questi giorni stanno pervenendo le prime adesioni da tutta la provincia. Chiunque può iscriversi, come socio **BENEMERITO** versando la quota di almeno L. 20.000. L'iscrizione come socio **ORDINARIO** è riservata agli emigranti e si fa versando la quota di L. 1000. L'iscrizione vale per un anno e dà diritto a ricevere il periodico « **BELLUNESI NEL MONDO** » che è l'organo dell'Associazione.

Mons. Vescovo ha incoraggiato e benedetto il nuovo organismo provinciale, ed ha voluto iscriversi **PER PRIMO** come socio **BENEMERITO**, versando una generosa offerta per le prime necessità.

Faccio viva raccomandazione a tutti i nostri cari emigranti, di concorrere, con la loro iscrizione, al potenziamento della nuova Associazione che è sorta e si accinge a lavorare a loro servizio.

« ... Di qui non si esce. O la vita finisce col nulla ed allora è qualcosa non solo di futile e trascurabile, ma addirittura di atroce e di assurdo; oppure ha il suo epilogo nella eternità e allora che valore vuoi che abbiano gli interessi terreni di fronte a quelli ultra terreni? ».

Da una lettera di Giosuè Borsi, grande letterato morto nei primi mesi della prima guerra mondiale.

Le nostre responsabilità

In un grande Convegno di sacerdoti tenuto a Firenze, l'Arcivescovo di Siena Mons. Castellano disse:

« Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha formulato con rinnovata chiarezza i doveri dei Pastori della Chiesa nei confronti di coloro che si sono da essa allontanati, e la stessa rivelazione divina avverte che ai pastori sarà chiesto conto delle anime anche dei peccatori e degli increduli... La realtà italiana presenta, insieme ad altri fenomeni di incredulità e di cristianizzazione, quello, imponente per numero e tenacia, costituito dal comunismo. Chi abbraccia il comunismo **conoscendolo** integralmente, abbraccia anche l'ateismo.

Tuttavia, notò l'Arcivescovo, la realtà delle masse italiane non è questa, per tanti motivi; è innegabile che l'adesione al comunismo, in specie, ed al marxismo in genere, produce un progressivo **allontanamento** dalla Chiesa, dalla religione e, nei casi completi, da Dio stesso. E' innegabile la tenacia con la quale i dirigenti comunisti cercano di inoculare nelle masse la propria visione della vita ed i propri principi di condotta, la cui accettazione porta al **rovesciamento** di ogni concezione cristiana ».

« Questi uomini — proseguì l'Arcivescovo — sia i dirigenti, sia i comunisti convinti, sia i simpatizzanti, sono pur sempre nostri **fratelli** e pastoralmente nostri **figli**; non possiamo lasciarli a se stessi; dobbiamo fare qualche cosa! Ne portiamo la responsabilità dinanzi a Dio ed alla Chiesa... Non restiamo nella facile apatia di chi considera **irrecuperabili** tali uomini, ma scuotiamoci per trovare i mezzi adatti a ritrovare tante « pecorelle smarrite ».

Anche noi, come Gesù, — disse ancora Mons. Castellano — dobbiamo avere compassione di tanti che hanno fame di pane materiale, ma anche in realtà, senza saperlo, hanno fame di Dio ».

L'Arcivescovo invitava quindi Sacerdoti ed anche **fedeli** ad un serio esame di coscienza. Voi che mi leggete, per es. avete sempre amato questi infelici? avete ogni giorno pregato per essi?

Vi prego, di meditare le parole suesposte. Anche di esse dovremo rendere conto a Dio se non le prendiamo in seria considerazione e non le mettiamo in pratica.



Grandi speranze, ma...

Il Concilio ha aperto grandi speranze per la Chiesa e per il mondo. Ho detto speranze... In quanto agli effetti reali, essi dipendono da tutta la Chiesa, da tutta l'assemblea dei cristiani, da ciascuno di noi, oltre che dalla luce e dalla forza dello Spirito Santo. Si tratta di un rinnovamento delle coscienze, di tutte le coscienze. Dio che ci ha creati senza di noi non ci salverà senza di noi. L'azione dello Spirito Santo richiede

anche la nostra cooperazione. Se questa manca, il Concilio è fallito.

Il Concilio, nella sua azione di rinnovamento e di propulsione, può risentire della nostra cattiva volontà, della nostra pesantezza, del nostro analfabetismo spirituale e religioso, del nostro materialismo pratico e quotidiano, della pigrizia apostolica dei singoli cristiani e di gruppi di fedeli.

Via i lamenti ed i rimpianti, gli scoraggiamenti sterili, i timori di novità e paure. Rimbocchiamo le maniche e mettiamoci al lavoro di rinnovamento.

Se ci fosse un barilotto di baccaro

Il sempre brillante pievano di Vigo di Cadore prende lo spunto da un detto del Manzoni: « Il profanatore della festa è nemico **dichiarato** del cristianesimo » per ammannirci un curioso polpettone del quale offre una fetta al sesso maschile (tocca chi tocca) ed un fettone al sesso gentile.

La suora che offrì la vita per l'unione dei cristiani

E' stato affisso in molte chiese di Roma il Decreto che dichiara istruita la causa di beatificazione della Suora trappista Maria Gabriella Segheddu la quale offrì ventisei anni fa la vita per l'unione dei cristiani.

La Badessa di Grottaferrata avea letto l'invito dell'abate Couturier di Lione affinché la comunità prendesse parte alle celebrazioni per l'unità dal 18 al 25 gennaio. Suor Maria Gabriella, sanissima ed appena ventiquattrenne, andò dalla superiora e le disse: « Madre, mi lasci offrire la vita per l'unità della Chiesa. Tanto, che vale la mia vita? Non faccio niente, non ho mai fatto niente ».

La Madre le rispose: « Io non dico nè sì nè no. Ci pensi, rifletta ».

Dopo qualche giorno, ecco di nuovo Suor Maria Gabriella farsi avanti:

« Ritorno, umile, timida: mi pare proprio che il Signore lo voglia: mi sento spinta a questo anche senza volerci pensare ».

Chi era questa Suora? Una fanciulla nata a Dorgali (Sardegna) nel 1914 e distintasi nei primi anni di vita per vivacità, spirito di ribellione, caparbia. Era tutt'altro che una fanciulla modello. Verso i 18 anni cambio di rotta. Milita nell'Azione Cattolica; il 30 settembre 1939 entra nel rigidissimo Ordine della Trappa. Due anni dopo professione religiosa.

Il bestemmiatore, passato il folle momento, facilmente dice « mea culpa ».

I profanatori della festa invece hanno ragioni da vendere ed un sacco di scuse.

Tizio afferma categoricamente di pregare con più devozione in casa che in chiesa.

Caro Tizio, gli risponde il Pevano, il ragazzo che frequenta la scuola può essere un ragazzo discutibile, ma chi non va a scuola non può essere che un monello.

Caio manda a Messa moglie e figli, ma lui...

Caro Caio, dice a lui il Pevano, la campana, quando è suonata per la Messa, ha fatto il suo dovere, ma tu non sei una campana.

Sempronio sostiene che quelli che vanno in chiesa sono peggiori di quelli che bazzicano le bettole.

Caro Sempronio, è il Pevano che parla, il fariseo della parabola s'atteggiava a giudice del prossimo, come te, ma Cristo l'ha conciato per le feste.

Un altro va dicendo: « Io non faccio male ad una pulce... ».

Bello mio, così il Pevano, lascia stare le pulci. Sai cosa ti dico? Se in sacrestia, in luogo del secchiello dell'acqua santa, ci fosse un **barilotto di baccaro**... gli eletti sarebbero più numerosi dei chiamati.

Buono questo polpettone, nevvvero?

Nello stesso giorno in cui tornò dalla superiora per confermare la sua intenzione di donare la vita per l'unione dei cristiani, sentì un dolore alla spalla, primo avvertimento del male che nel breve tempo di un anno avrebbe resa tempestiva e intensa la consumazione del sacrificio. La morte colse la suora nella domenica del Buon Pastore. In quel giorno il Vangelo ricorda le parole di Gesù: « Ho altre pecorelle che non sono di questo ovile. Anche quelle bisogna che io raduni ».

Il sacrificio della giovane suora destò molta impressione tra i fratelli separati e specialmente fra i benedettini anglicani che vivono poco lungi da Londra. Essi iniziarono subito fraterni rapporti con le Trappiste di Grottaferrata.

Dio solo sa quanti passi furono fatti dopo la morte generosa di Suor Gabriella, verso la tanto desiderata unione dei cristiani.

Basti dire che l'Ottavario di preghiera per l'unione è celebrato, oltre che dai cattolici, da tanti e tanti milioni di protestanti di ogni denominazione.

E' un ottavario che si celebra con umiltà, preghiera e penitenza, ricordando anche che « la colpa della divisione non è solo dei fratelli separati, ma anche i cattolici hanno qualcosa da farsi perdonare negli oscuri avvenimenti degli scismi » (Abate Couturier).

Sensazionale!

Lotteria Pro Chiesa

SALCE - MARZO 1966

ESTRAZIONE

Sarà effettuata nell'intervallo di un divertentissimo trattenimento corale in programma verso Pasqua nel salone dell'Asilo.

PREMI

- 1 — FONOVALIGIA (Giradischi) a 4 velocità, altoparlante incorporato, linea moderna ed elegante.
- 2 — CASSETTA SPECIALITA' « Massalombarda » contenente n. 14 vasi di prodotti sciroppati.
- 3 — TAVOLO (m. 1,30 x 0,80) linea moderna, rivestito interamente in formica tinta noce.
- 4 — CASSETTA PASTIFICIO « Latina » contenente MEZZO QUINTALE di pasta di vario tipo.
- 5 — TAVOLINO salotto m. 0,90 x 0,70) linea moderna, rivestito in formica noce con piano disegnato.
- 6 — VALIGIA in vimini, contenente prodotti vari, specialità « Polenghi ».
- 7 — TAVOLINO salotto, porta Radio-TV, linea moderna, rivestito in formica.
- 8 — CESTA in vimini (tinta chiara), contenente prodotti vari, specialità « Polenghi ».
- 9 — TAVOLINO salotto, porta riviste, linea moderna, rivestito in formica.
- 10 — CESTA in vimini (tinta mogano), contenente prodotti vari, specialità « Polenghi ».

Altri 20⁰⁰ premi di grande valore

Comperate i biglietti della lotteria

Sono già in vendita.

E' un'offerta che fate alla Chiesa.

E' un'occasione per vincere un bellissimo premio.

Comperate i biglietti

UN BIGLIETTO PER CIASCUNO !

CIASCUNO CON UN BIGLIETTO !

PIU' BIGLIETTI, MAGGIOR PROBABILITA' DI VINCERE !

Un biglietto L. 300 soltanto

Idee strambe sul Concilio

Il Prevosto di Rocca Pietore nota che tra la gente c'è chi dal Concilio si attendeva delle cose strane. Che i preti cambiassero le loro vesti, che mutassero il loro stato civile, che delle verità fossero sepolte, mescolando magari il Vangelo di Cristo con il « Capitale » di Marx, il cristianesimo col comunismo e teorie affini, che i legami matrimoniali venissero attenuati e che comunque la Chiesa concedesse una specie di sconto sui Comandamenti.

Naturalmente niente di tutto questo il Concilio poteva concedere, perchè la Chiesa CONSERVA la verità che non è sua ma di Dio: la approfondisce, l'applica al mondo attuale, la rende operante in tutte le circostanze della vita, con l'unico scopo di santificare e salvare gli uomini.

PERCHÈ TANTI PAPÀ non vanno a Messa?

Da un'inchiesta fatta tra gli scolari di un paese nostrano. Riferisco alcune risposte.

— Perchè non credono in Dio. (Come va allora che interrogati, vi rispondono che anche se non vanno a Messa credono in Dio, magari più di quelli che alla Messa ci vanno?).

— Perchè si vergognano della gente, siccome è tanto che alla Messa non ci vanno. (Cristiani paurosi più dei conigli: temono le ombre, ma Nostro Signore ha detto che egli si vergognerà dinanzi a suo Padre di coloro che si sono vergognati di Lui dinanzi agli uomini).

— Altri dicono che fa loro male l'incenso (ma perchè non vanno alle Messe nelle quali l'incenso non si usa?).

Naturalmente queste ed altre simili scuse non valgono un fico secco dinanzi a Dio al quale tutti dovranno presentarsi, quel Dio che non si lascia imbrogliare da certe scuse.

Dateci, per favore, una mano

dicono i preti di Limana (e non loro soltanto) per salvare la gioventù.

E' inutile lamentarsi. Più che lamentarsi bisogna agire. Se la casa brucia non sto a lamentarmi, cerco invece di spegnere il fuoco. E noi (parlo specialmente ai genitori) che cosa abbiamo fatto per rendere la nostra gioventù più buona? una gioventù migliore?

Il papà e la mamma non pregano; come potrà il figlio pregare?

Il papà e la mamma non vanno a Messa; come ci andrà il figliolo?

Il papà e la mamma ridono addosso ai preti: come non lo farà il figlio?

Il papà e la mamma cercano solo il denaro: altrettanto farà il figlio.

Il papà e la mamma criticano i maestri ed i professori: così farà il figlio.

E' il timone che guida il carro, è l'esempio che trascina.

E poi è necessario dare una mano ai sacerdoti, ai dirigenti dell'Azione Cattolica, ai maestri. Lavorare di comune accordo con riconoscenza per il bene che queste anime fanno ai nostri figli. Così si salvano genitori e figli.

Ritornare a Dio

Chi è Dio per me? Una parola? No. Un sentimento vago? No. Dio è la causa necessaria senza di cui non si spiega nè la mia esistenza nè quella dell'universo. Dio è l'infinita realtà. Se ben ci penso, Dio solo è grande.

Chi è il Cristo? Dio Padre ha talmente amato il mondo da donare il suo Unigenito Figlio per salvarlo... Sento che Egli, il Cristo venuto nel mondo, risorto e glorioso nei cieli, è entrato nella storia del mondo, vive nella Chiesa e nell'Eucarestia, vive nei cuori degli uomini mediante la Fede e la Grazia, è il contemporaneo mio e di tutti gli uomini? Conosco il suo Vangelo di verità, di bontà, di giustizia e di pace? Ecco il segreto di una vita felice: ritornare a Dio, al Suo Cristo, nella sua Chiesa per rinnovarsi e rinascere ad una vita nuova.

(Dal Bollettino di Villa di Villa)

PARLA UN VESCOVO ORDINATO IN UNA CANTINA

Mons. Paolo Hnilica è un Vescovo cecoslovacco impedito, come la maggioranza dei suoi confratelli, dai comunisti a svolgere la sua attività pastorale. Parlando in un Convegno a Firenze egli dimostrò come nei paesi del blocco orientale vi sia assoluta mancanza di libertà per i religiosi. I vescovi sono rinchiusi nelle loro case, e al loro fianco hanno un commissario politico che apre la porta ed impedisce ogni contatto con i giovani e coi fedeli. I Conventi Religiosi sono chiusi ed i religiosi sono in campo di concentramento: oltre 10 mila Suore sono state private della libertà.

Il Presule, che era un operaio, divenne studente per essere ordinato Sacerdote: fu arrestato alla mezzanotte del 13 aprile 1950, insieme ad altri fedeli, sacerdoti e religiosi. Liberato, studiò medicina in un ospedale, successivamente in tutta segretezza, fu ordinato sacerdote. Qualche anno dopo fu consacrato Vescovo in una cantina e dovette poi tornare a svolgere la sua opera in ospedale.

In prigionia, ha detto Mons. Hnilica, imparammo a rispondere con l'amore agli atti di crudeltà dei nostri carcerieri, molti dei quali abbandonarono l'ateismo per abbracciare il cristianesimo. In questo modo è possibile il dialogo là dove la Chiesa tace, imitando Gesù che ha predicato il suo verbo col silenzio, col perdono, con la preghiera. Questa deve essere oggi la missione della Chiesa: tacere, pregare e soffrire, fino, se è necessario, col martirio.

La vendetta della Chiesa

Un giorno di apparente disfatta il Conte di Montalembert, grande cattolico e grande uomo politico, esclamò in piena Camera francese: « Sono il soldato vinto di una causa INVINCIBILE ». Ed aggiungeva: « Contro tutti quelli che la calunniano, che la incatenano, che la tradiscono, la Chiesa ha da diciotto secoli una vittoria ed una vendetta assicurata. La sua vendetta è pregare per essi e la sua vittoria sopravvivere a loro ».

I sorci ed il castello

Così scriveva in una sua nota del gennaio 1894 il grande romanziere Renato Bazin:

« Se mi si dicesse che un castello di cristallo con fondamenta profonde nella terra, belle mura lisce, gran numero di finestre aperte sul cielo, è minacciato perchè dei sorci vi scorrazzano in basso e levano le unghie verso il limpido e solido edificio, riderei. »

Le obiezioni contro la Chiesa fanno press'a poco la figura di questi sorci e non hanno che la loro importanza ».

« Il destino della Chiesa è quello di seppellire tutti i suoi becchini ».

Dobbiamo amare anche i nostri persecutori, imbastire cioè il dialogo dell'amore verso tutti, atei e persecutori, fino a dare, se è necessario, la vita perchè il mondo si unisca nell'amore.

Coerenza!

A Genova, a 92 anni di età, è morto il Senatore Antonio Boggiano Pico, pioniere del movimento cristiano democratico, in Italia ed in Europa, discepolo prediletto del Servo di Dio prof. Giuseppe Toniolo. In tempi difficili e duri non cambiò bandiera, ma difese sempre e diffuse la dottrina sociale cristiana.

Mussolini un giorno chiamò Boggiano Pico e gli offrì il ministero della marina mercantile. — Eccellenza, gli disse Boggiano Pico, accetto soltanto se posso portare con me tutto il mio bagaglio, (cioè le mie idee). Ma quello — rispose Mussolini — deve restare fuori della porta d'ingresso ». « Allora, ribattè fieramente Boggiano Pico, fuori della porta resto pure io ».

Fare il bene e farlo allegramente è doppio bene.

S. Francesco di Sales

Vergognarsi del male è sapienza, vergognarsi del bene è stupidità.

S. Gregorio

